

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

John Ronald Reuel Tolkien, Il Signore degli Anelli. Trilogia (The Lord of the Rings, 1954-1955), edizione italiana a cura di Quirino Principe, introduzione di Elémire Zolla (1970), Rusconi, Milano, 1974, pp. 1376



Dopo aver letto e recensito in questi ultimi mesi parecchi libri sulla massoneria, momentaneamente un po' stufo dei suoi misteri pseudostorici, ho sentito la necessità di passare piuttosto ai misteri dell'immaginazione.

Ho dunque ripreso in mano la ottima versione di Vittoria Alliata del *Signore degli Anelli* di Tolkien, che posseggo da 46 anni (nel 1978 annotavo ancora la data d'acquisto) e l'ho riletta.

Mentre la rileggevo mi veniva spontaneo il paragone con quanto compare nei film che ne ha tratto Peter Jackson¹, che in realtà, avendoli visti molte volte, conosco molto meglio del libro, che non avevo finora mai riletto.

¹ Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Signore_degli_Anelli_\(serie_di_film\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Signore_degli_Anelli_(serie_di_film))

Ora, preciso che io non sono un fanatico di Tolkien, non vi ho mai cercato la mia visione del mondo e trovo che i suoi confini tra bene e male, bello e brutto, sono un po' faciloni.

Purtroppo o per fortuna non siamo in un mondo dove tutti i cattivi hanno la faccia degli orchetti dei bruti degli zombie e tutti i buoni quella di hobbit maghi elfi nani o eroi. Anzi, è spesso molto difficile decidere chi sia il buono e chi il cattivo, perché per queste valutazioni dipendiamo dall'informazione, che è spesso sbagliata o corrotta, e non abbiamo neppure contezza di come ragioni la gente fuori delle classi sociali che siamo abituati a frequentare.

Devo dire che, da questo punto di vista, mi vien da contrapporre il pur grandioso *Signore degli Anelli*, con suo danno, a *Guerra e pace* di Tolstoj. Tolstoj, che aveva evidentemente tutto un altro spessore, non rappresenta mai una persona come stereotipo del bene o del male; a differenza di Tolkien, lo evita persino nei personaggi minori, che sempre cura di rappresentare nelle loro oscillazioni interiori, etiche e psicologiche.

Ma, aldilà dell'interesse nel contrapporre due interpretazioni del mondo dimensionalmente comparabili, Tolkien chiaramente rientra in tutt'altra parte della letteratura. Appartiene alla lunga schiera degli autori fantastici anglosassoni, spesso affascinati dai miti celtici. Dietro di lui ci sono il reverendo Kirk, George MacDonald, Yeats e un'infinità di altri, nonché l'epica anglosassone, il *Beowulf* (che fu tradotto in inglese da Tolkien) e tutta la mitologia irlandese, scandinava, cavalleresca.

Inoltre non è da sottovalutare il fatto che fosse cattolico. Molti tratti del suo libro, nonché la dinamica di fondo, hanno un aspetto escatologico. Il male molte volte torna e molte volte viene respinto, s'infiltra attraverso la consuetudine e porterebbe certamente al disastro morale, se qualche eroe ogni tanto non intervenisse.

Tolkien sembra comunque vedere il nostro presente come un tempo da cui sono ormai usciti gli Elfi, i Nani, le creature fantastiche. Vi sono rimasti solo gli Uomini e i Mezzuomini (gli Hobbit), forse padroni del loro destino forse meno di quel che credano.

Vi erano molti "anelli" che li legavano in passato, ma adesso paiono legarsi da se stessi o cedere ancora a vecchie paure. Frodo e Sam quando tornano alla Contea trovano che Saruman vi ha infiltrato il male ed ha preso possesso delle leve del potere. Ci vuole un'altra guerra per liberarsene.

Per inciso, quest'ultima vicenda, abbastanza particolareggiata e complessa, nei film di Jackson è completamente scomparsa. Saruman (nella *extended version* del film, se non ricordo male) muore a Isengard, mentre nel libro muore nella Contea, in ambedue i casi ucciso da un esasperato Vermilinguo, il suo servo viscido e infelice.

Ci sono d'altro canto nel *Signore degli Anelli* singoli aspetti molto interessanti da un punto di vista spirituale (o "esoterico", se si preferisce).

Per esempio si trova nel libro I, cap. II, p. 78, una delle migliori descrizioni mai lette delle *qelippòth* (i mondi degli Anelli), ovvero di ciò a cui tanti aspiranti maghi del genere anglosassone-crowleyano aspirano di darsi in pasto (ma le chiamano in pessimo ebraico *qliphoth*):

«Un mortale caro Frodo, che possiede uno dei Grandi Anelli, non muore, ma non cresce e non arricchisce la propria vita: continua semplicemente, fin quando ogni singolo minuto è stanchezza ed esaurimento. E se adopera spesso l'Anello per rendersi invisibile, sbiadisce: infine diventa permanentemente invisibile e cammina nel crepuscolo sorvegliato dall'oscuro potere che governa gli Anelli. Sì, presto o tardi, – tardi se egli è forte e benintenzionato, benché forza e buoni propositi durino ben poco – presto o tardi, dicevo, l'oscuro potere lo divorerà».

Incidentalmente segnalo come la gran confusione presente nelle teste di molta gente tra esoterismo e fantasia dipenda anche dal fatto che assai spesso i romanzi fantastici riescono, come in questo caso, a trasmettere su molti argomenti idee più chiare, concise ed affascinanti di quanto non facciano i testi specificamente esoterici. Si pensi a Meyrink, Arthur Machen, Colin Wilson, Mircea Eliade e tanti, tantissimi altri...

Nei film di Jackson purtroppo non compare il misteriosissimo, enigmatico, Tom Bombadil, che è il solo che infilando l'Unico Anello non ne viene influenzato e non sparisce alla vista, mentre d'altro canto vede benissimo Frodo quando questi lo ha infilato ed è sparito agli occhi di tutti gli altri (libro I, cap. VII, pp. 181-182).

Non è un *trickster* perché è integralmente positivo, non fa strani scherzi gravidi di terribili conseguenze, ma passa il tempo a curarsi della sua Baccador, di cui è innamoratissimo, poco curandosi degli altri se non entrano nel suo territorio.

Si potrebbe invece supporre che sia l'unico personaggio del libro davvero Reale, che, come tale, non è ingannato dalle apparenze...

Del resto, lui è lì da prima del Signore Oscuro, e Frodo, che non darebbe il suo Anello a nessuno, glielo presta stranamente senza problemi, ma in Tom Bombadil l'Anello suscita una risata: una raffigurazione più che esplicita del gioco di Dio che sottende il tutto, quello che gli hindu chiamano *Līlā*?

Io non posso qui fare un resoconto completo del libro, che sarebbe del tutto inutile perché innumerevoli altri l'hanno già fatto e non saprei aggiungere di meglio.

D'altro canto, non essendo io un appassionato monarchico né un estimatore dei regimi aristocratici, nella cui "nobiltà" non credo per nulla, non posso non segnalare il blando fastidio che mi suscita il fatto che Sam, il compagno di Frodo, nel corso dell'opera seguiti a chiamarlo "padron Frodo", anche se in molti casi Frodo gli risulta debitore della vita, o l'insistenza di Tolkien sui diritti "di sangue".

Tutte queste genealogie tese a dimostrare una drastica diversità congenita tra buoni e cattivi, il diritto di casta, il diritto che se ne ricava a sterminare le razze nemiche in quanto intrinsecamente inaccettabili, non possono non farmi venire in mente che, dei due luoghi fondamentali nell'esistenza di Tolkien, il Sudafrica in cui nacque e la Gran Bretagna in cui visse, il primo è lo stato che ha mantenuto più a lungo l'*apartheid*, mentre il secondo è quello che ha colonizzato e sfruttato gli altri popoli più di tutti, determinando innumerevoli catastrofi e genocidi.

Intendiamoci, Tolkien non c'entrava niente, non amava affatto la guerra e la violenza, ma il mondo della sua fantasia era influenzato da quello che aveva intorno, e quello che aveva intorno era anche quella assurda mitologia della razza e del predominio che portò a due guerre mondiali e alla terza, non dichiarata, presentemente in atto.

Puntualizzato anche questo, che dal mio punto di vista andava detto, ad ogni modo *Il Signore degli Anelli* è un gran romanzo. Nelle sue descrizioni dei mondi elfici si può sognare da svegli, nei suoi luoghi oscuri si incontrano le nostre più intime paure. Ma i veri uomini, quelli con cui vorremmo davvero vivere a lungo, sono forse gli Hobbit, i Mezzuomini più degli Uomini, un popolo libero e pacifico invece di regni in cerca di fittizia gloria e distruzione...

15/8/2024